

# Le lettere

## Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: [lettere@ecodibergamo.it](mailto:lettere@ecodibergamo.it)



## IL RICOVERO AL GLENO

### Quelle cure a mio padre

Mio padre è stato ricoverato nel mese di maggio nel reparto riabilitativo del Gleno. Non ho parole sufficienti per esprimere quanta riconoscenza e stima abbia provato per il personale che ci lavora, per quanto sia capace professionalmente e umanamente. Hanno «rimesso in piedi» mio padre ancora una volta. Li ringrazio tutti! Menzionare qualcuno sarebbe un limite. Grazie quindi alle dottoresse alle fisioterapiste agli infermieri/re tutti. Sinceramente grati.

— LA FAMIGLIA DI RENATO DONADONI

## IL PONTE LESIONATO

### Rondò Monterosso I tempi lunghi per la soluzione

Da giorni vengono pubblicati sul nostro quotidiano molti articoli sulla lungaggine nella sistemazione della stazione ferroviaria di Bergamo. Effettivamente l'attuale (mancata) sistemazione dà una cattiva immagine della città ai turisti che arrivano per una sia pur breve visita. Vorrei formulare però questa piccola osservazione: se per la stazione bisognava mettere d'accordo, per le diverse competenze, più di una autorità, cosa si potrebbe dire della situazione creatasi alla rotatoria che dal centro conduce al Monterosso? Qui doveva intervenire, mi sembra, solo il Comune di Bergamo e la situazione è questa: lesione strutturale del ponte il 7 febbraio 2014 – immediata chiusura al traffico – abbattimento del ponte a settembre! – rifacimento dello stesso (forse) a fine anno! Quasi un anno per ripristinare una strada, quando la soluzione risultava chiara e inevitabile anche ai non competenti.

— FRANCO CAROLI

## REPLICA AI 5 STELLE

### Alla Regione ho dedicato tanto impegno

Caro direttore, secondo il consigliere del Movimento 5 Stelle, Dario Violi, come riportato dal suo giornale del 28 luglio scorso, l'unico merito di quei consiglieri regionali che hanno maturato il diritto al vitalizio (nel mio caso quasi 3.000 euro dopo 4 legislature e quasi 20 anni) è di essere transitati per qualche anno in Regione Lombardia. Per rispetto nei confronti dell'Istituzione e di quelle migliaia di cittadini che mi hanno eletto per 4 volte, col loro voto di preferenza, nel Consiglio della Regione più importante d'Italia, mi permetta di dire che non mi sono limitato a «transitare» in Regione Lombardia, ma sono stato protagonista nella stesura, nell'approvazione, nella modifica di tante leggi e norme che hanno influito non poco nella vita di cittadini, imprese, istituzioni, amministrazioni, e nella destinazione alla comunità bergamasca di importanti finanziamenti. Le stesse cose possono dirle, trasversalmente moltissimi degli ex consiglieri. Nessuno di noi ha fatto alcunché di speciale, sia chiaro. Abbiamo fatto il nostro dovere, impegnandoci per quel che ci sembrava giusto e coerente con il pro-

prio programma e le proprie idee. Siamo ora oggetto di indagini e polemiche, che mi feriscono ma nelle quali non entro nel merito. Accetto critiche e dissensi su tutto, ma non sulla qualità e sulla quantità dell'impegno che, come la stragrande maggioranza dei miei ex colleghi, ho dedicato a tempo pieno nel difficile, faticoso ma anche entusiasmante compito di governare la più importante regione italiana. Di questo impegno sono testimoni molti amministratori, molti rappresentanti di associazioni, molti cittadini e anche molti suoi collaboratori! Caro consigliere Violi, almeno questo lasciatecelo!

— CARLO SAFFIOTTI

## LA MULTA AI PADRONI / 1

### Cani molesti Dopo la sentenza serve una legge

Spettabile redazione, ottima la sentenza del Tribunale di Bergamo emessa lo scorso febbraio contro il continuo e molesto abbaiare dei cani. Oggi agli animali tutto è permesso. I loro padroni se ne infischiano se il continuo latrare delle loro amate bestiole infastidisce sino al parossismo il cittadino che, malauguratamente, è vicino a terrazzi e giardini dove tali animali domestici ululano e latrano per tutto il giorno e anche di notte. A quando un preciso regolamento in proposito? Si tratta infatti, solamente di vietare i continui latrati delle amate bestiole che per i loro padroni saranno pure musica ma per l'incolpevole cittadino molestato dal continuo disturbo non voluto, diventa un vero supplizio. Si chiede troppo che una legge imponga il non abbandono (anche temporaneo) dei cani che è la causa prima dei loro continui ed estenuanti latrati?

— DR. ITALO ONGARO

## LA MULTA AI PADRONI / 2

### Ma in Italia paga sempre chi non ha colpe

Spettabile redazione, scrivo in merito all'articolo che avete pubblicato martedì 15 luglio sulla vicenda del cane che abbaiva e disturbava i vicini e per il quale i proprietari hanno ricevuto una mega multa. E' bene evidenziare fatti come questi, perché ci fanno capire come funziona il nostro Paese, dove paga sempre chi non ha colpe. Ci indigniamo per i maltrattamenti agli animali e poi condanniamo i proprietari di un cane che abbaia come tutti i cani fanno per loro natura. Ci scandalizziamo

## Il caso all'Inps

# Stop all'indennità di disoccupazione La burocrazia del rimpallo

Vorrei segnalare un grave disservizio da parte del patronato Inca di via Garibaldi, nella nostra città, e dell'Inps. Espongo in breve la questione che potrebbe anche riguardare tanti altri utenti che, come nel nostro caso, si rivolgono a queste strutture ogni giorno e subiscono i disservizi di questi enti.

Il 5 giugno 2014, a seguito della perdita del lavoro di mio marito, ci siamo recati presso il patronato Inca, previo appuntamento, per inoltrare all'Inps la domanda di disoccupazione (Aspi) e fruire dell'indennità spettante. Dopo aver svolto la pratica con il funzionario addetto che, per il vero, si è dimostrato solerte e gentile, abbiamo atteso la comunicazione di ricevimento della stessa da parte dell'Inps, ma a tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta da parte dell'ente. Essendo ormai trascorsi 2 mesi dall'inol-

tro – senza che l'ente preposto abbia erogato nel frattempo alcuna somma – mi sono preoccupata di chiamare l'Inps per conoscere lo stato della pratica o la presenza di problemi o cause ostative all'erogazione. La risposta ricevuta è stata che la pratica non poteva essere reperita a causa della mancanza del numero di protocollo Inps che avrebbe dovuto essere stato comunicato dal soggetto che aveva inoltrato la domanda (il patronato Inca, appunto). E qui comincia il bello...

Contattando telefonicamente il patronato Inca per richiedere il protocollo relativo alla mia domanda (come da suggerimento dell'Inps), vengo a conoscenza che non essendo stata «chiusa» una precedente domanda di Aspi del 2013 probabilmente l'elaborazione della pratica attuale subirà dei ritardi e, di conseguenza, non è dato sapere quando cominceremo a percepire l'indennità spettante. Cercando di capire a chi fosse

imputabile il ritardo, all'Inps o al patronato Inca, si è instaurato il solito giochetto dello scaricabarile con rimpallo di responsabilità dall'uno all'altro.

Allora qualcuno mi deve spiegare come fa un disoccupato a campare senza percepire nulla per oltre 2 mesi con tasse (che grazie al nostro governo sono copiosamente e costantemente presenti), bollette, spese condominiali, spese per vitto e vestiario senza contare eventuali imprevisti?

E' evidente che qualcuno ha svolto il proprio dovere con superficialità, ma a farne le spese sono sempre i cittadini che, evidentemente, nel caso considerato dovrebbero sviluppare la capacità di sopravvivere nutrendosi di sola aria (in attesa che anche questa venga sottoposta a tassazione). Ritengo inaccettabile questo stato di cose in uno Stato che è faticosamente in corso di modernizzazione ma che nel rapporto tra pubblico e cittadino è colpevolmente



rimasto al più buio Medio Evo. Spero che questa mia protesta possa essere di qualche

per i tanti reati che ogni giorno vengono commessi, ma accettiamo che si puniscano delle persone per dei fatti ridicoli. Ci lamentiamo per la troppa burocrazia e per le lungaggini dello Stato, e poi ci sono ancora processi che durano anni per questioni che mai dovrebbero finire in tribunale. I proprietari di questo cane, a mio parere ingiustamente condannati, avrebbero dovuto chiedere di patteggiare la multa con qualche giorno di carcere: paradossalmente, meglio qualche notte al fresco piuttosto che sborsare 25.000 euro, magari i pochi risparmi di una vita... Visto che i delinquenti veri (usurai, spacciatori, ladri e quant'altro) se la cavano sempre con poco e non credo certo si mettano a

pagare le loro spese processuali...Il giudice che ha dato questa sentenza deve essere ben consapevole di quel che ha fatto: così si incentivano le denunce per stupidaggini, si alimenta l'odio tra vicini, si permette che si acuisca il senso di vendetta per cattivi rapporti di vicinato. E se fossi io la persona condannata per un reato del genere, mi guarderei bene dal pagare la multa, perché ci sono evasori fiscali per cifre astronomiche che non pagano i loro debiti con la Finanza e la fanno sempre franca: «Io la multa non la pago: venite a pignormi il divano, se volete, tanto ormai il povero cane è morto e di sicuro il suo riposo sul divano non lo fa più.»

— SANTINA RUGGERI

## SCRIVE L'EX SINDACO

### Gorle, i soldi per la scuola e i troppi ritardi

Cortese direttore, con riferimento all'articolo «Gorle punta sulla scuola: oltre 400 mila euro in 2 anni», pubblicato su L'Eco del 23 luglio scorso, e nel quale l'attuale sindaco di Gorle attribuisce negligenze alla precedente Amministrazione, credo siano necessarie alcune precisazioni, per una migliore informazione del lettore.

Il governo con lettera del presidente del Consiglio del 3 marzo invitava i Comuni a segnalare interventi di edilizia scolastica immediata-

mente cantierabili, finanziati completamente con fondi propri e per i quali sbloccare il patto di stabilità. La precedente Amministrazione di Gorle, con lettera dell'11 marzo del sindaco Marco Filisetti, chiedeva pertanto lo sblocco di 1 milione di euro per gli interventi di edilizia scolastica programmati dalla stessa per la sede dell'Istituto comprensivo di Gorle. Nella richiesta si precisava che gli interventi programmati erano pensati in funzione dell'adeguamento alla normativa per la sicurezza e per il risparmio energetico (infissi, generatore di calore etc), come meglio specificato nelle azioni del Paes nell'ambito del patto dei sindaci-Covenant of Mayors, in attuazione entro



SCRIVE UNA MAMMA

## Se al parco i bambini che colpiscono gli animali «non fanno niente di male»

Spettabile redazione, trovo veramente vergognoso, che molte madri, non insegnino il rispetto della natura ai propri figli. Io non ci sto. E così, con mio figlio di cinque anni, mi ritrovo ad evitare di frequentare certi luoghi pubblici, dove per la maggior parte dei casi, ci sono madri che fanno saltotto senza preoccuparsi di quello che fanno i figli. Spesso ho visto bambini lanciare sassi o

legni facendo a gara per cercare di colpire le anatre, i cigni o le tartarughe senza che un genitore li controllasse o li richiamasse. Ma ieri poi...Al parco Locatelli a Bergamo, due bambini rincorrevano dei piccioni con dei bastoni di legno, cercando di colpirli, e davanti agli occhi miei e di mio figlio, ne hanno colpito uno brutalmente. Mio figlio si è spaventato e ha gridato «non si fa!», ed io, dopo averlo fatto notare alla madre, mi sono sentita rispondere: «Ma

sono bambini! Cosa fanno di male? Sono solo dei piccioni!». Vi risparmio il seguito della discussione, perché alla fine per la «cara» signora sono stata titolata «persona frustrata che me la prendo con i bambini...». Ma dove andremo a finire?

— MONICA LAURA CANTAMESSA



avvalendosi di un'iniziativa della precedente Amministrazione. Spiace invece rilevare che questa attenzione alla scuola sia stata sinora limitata all'avvalimento delle iniziative altrui, non avendo ad esempio ancora costituito la commissione per l'Istruzione, promessa in campagna elettorale per garantire la partecipazione e la trasparenza e quindi nemmeno presentato il piano per il diritto allo studio il cui termine, ordinario, di approvazione sia ormai scaduto. Tale ritardo pone oggettive difficoltà alla programmazione della scuola, che deve intervenire all'inizio dell'anno scolastico e quindi incide negativamente sul buon esito della missione istruttoria, che, a parole, il sindaco Testa indica al «centro della propria iniziativa».

— MARCO FILISETTI  
capogruppo «La Nostra Gorle»

LO STOP DI LEGAMBIENTE

### Le motoslitte a Schilpario e i regolamenti

Leggo su L'Eco del 30 luglio un articolo sulla «penalizzazione» inflitta da Legambiente al Comune di Schilpario per la circolazione delle motoslitte, soprattutto nella zona dei Campelli e la dichiarazione del nuovo sindaco che annuncia la prossima regolamentazione del problema contemperando le esigenze degli appassionati con quelle degli alpinisti. E' possibile che il recente cambio di amministrazione non abbia consentito di far presente al nuovo sindaco l'esistenza di una disposizione del febbraio ultimo scorso emanata dal Parco delle Orobie ed inviata a tutti i Comuni, ed al Cai Bergamo per conoscenza, nella quale si dispone il divieto tassativo di circolazione delle motoslitte, oltre che nelle Zps, anche negli Ambiti ad alta naturalità che, come noto, si estendono in generale da 1.200 metri di quota in su. Nell'occasione, sempre in tema di difesa ambientale, voglio segnalare alla medesima Amministrazione che l'iniziativa in corso relativa alla Giornata della strada e consistente in un giorno di manutenzione, volontaria da parte degli interessati, delle strade agro silvo pastorali ottenendone in cambio il permesso di circolazione libera sulle stesse per sei mesi, a norma di regolamento della Comunità montana di Scalve deve essere effettuata tassativamente in primavera e pertanto effettuandola in periodo estivo si commette un'infrazione.

— GIORGIO MARCHESI

utilità non solo per chi si trova nella nostra situazione ma anche per «dare la sveglia» a chi è preposto al servizio del

ciudadino, incitandolo a svolgere il proprio compito con coscienza e serietà.

— GIANNA DOMNINA

il 2020 predisposto sempre dalla precedente Amministrazione. Detta iniziativa veniva quindi inserita nel programma elettorale della lista la Nostra Gorle, candidato sindaco Marco Filisetti per le elezioni del 25 maggio 2014. Il 30 maggio la nuova Amministrazione, sindaco Giovanni Testa, a riscontro di una nota del 16 maggio 2014 del presidente del Consiglio ai 400 Comuni che avevano positivamente risposto al «bando» del 3 marzo, tra cui Gorle, confermava al governo quanto chiesto dalla precedente Amministrazione Filisetti. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 13 giugno, il governo rendeva disponibile nel biennio lo «sblocco» di 244 milioni di

euro (lo «sblocco» pur non costituendo un finanziamento incide sui saldi pubblici diminuendo le disponibilità di cassa in Banca d'Italia, incrementando quindi il saldo netto da finanziare e conseguentemente il fabbisogno) e, tra le altre, accoglieva, parzialmente, la richiesta presentata dall'Amministrazione Filisetti e confermata dall'Amministrazione Testa, concedendo l'impiego (sblocco del patto) di 410 mila euro dell'avanzo di Amministrazione creato dall'Amministrazione Filisetti. Fa quindi piacere constatare che la nuova Amministrazione abbia posto al centro della sua attenzione la scuola, riprendendo un punto programmatico della lista «La Nostra Gorle» e

L'Italia e il mondo

## Cooperazione internazionale Dopo 27 anni ora serve una legge al passo coi tempi

Ho cominciato a occuparmi di cooperazione internazionale 20 anni fa: oggi come allora la norma italiana che regola questa materia di politica estera è sempre stata la legge 49 del 1987. Ero ormai convinto che, nonostante tantissimi tentativi, fosse impossibile riuscire a mandare in meritata pensione questa legge. E invece in questi giorni qualcosa sta accadendo.

La legge nasceva in un quadro politico, sociale e internazionale fortemente caratterizzato da una divisione del mondo in blocchi con i postumi della guerra fredda, di sistemi coloniali ancora vivi nella memoria della gente del Sud del mondo, di una spinta culturale di volontariato in fase di grossa espansione, animato dal clima culturale dell'epoca e dalla dottrina sociale della Chiesa. La normativa sulla cooperazione internazionale, se la senti raccontare da chi allora c'era (anche a Bergamo aveva i suoi esponenti sia a destra sia a sinistra), era per certi aspetti rivoluzionaria perché dava forza a una società civile ancora embrionale, a quelli che poi vennero chiamati i corpi intermedi, che si ponevano l'obiettivo di raccogliere il fermento della base sociale, per tradurlo in politiche concrete da indirizzare verso i gangli della politica. Con l'avvento della 49/87 si passò da un mero concetto di aiuto umanitario a un concetto di servizio civile non armato e cooperazione come espressione di un politica estera basata sullo sviluppo e la promozione dei popoli, in cui trovarono piena realizzazione sia i movimenti terzomondisti laici, sia quelli parrocchiali legati ai gruppi missionari, sia tutte quelle persone che, animate dal senso civico dell'obiezione di coscienza, trovavano uno strumento concreto di azione. Fu un momento di convergenza politica molto forte che non si riuscì più a produrre per molto tempo. Fino ai nostri giorni. Sono però passati 27 anni da



quel fermento e sia l'Italia sia il mondo hanno nuovi equilibri. Il mondo della cooperazione vive di grandi agenzie, piccole organizzazioni di volontariato internazionali, fondazioni bancarie. Ci sono centri di ricerca e atenei, ma anche associazioni di immigrati che affrontano i temi della solidarietà internazionale verso il loro Paese d'origine. Le istanze del mondo del volontariato sono diventate tessuto culturale comune e hanno toccato anche il mondo profit più attento a concetti di equità e giustizia tra popoli. In questo contesto mutato la legge 49 risulta ormai inadeguata a governare la nuova complessità che viene avanti. C'è bisogno di qualcosa che sappia cogliere questo nuovo patto tra profit e non profit e dare una cornice al tutto, sapendo che lo Stato ormai è un attore «quasi influente» se andiamo a guardare il flusso di fondi e transazioni che si muove verso questo capitolo e che destina a quello che fino ad oggi era chiamato «aiuto pubblico allo sviluppo». Possiamo perciò affermare a ragion veduta che se la cooperazione di allora era un «affare» del mondo del volontariato e delle ong, oggi credo che non sia più così. Per questo motivo è necessario che un cambio venga assunto anche nelle norme del nostro Paese, pena il caos

come oggi avviene, e la perdita dell'opportunità di provare a creare vere e proprie sinergie con tutti questi nuovi attori che si affacciano sul panorama della cooperazione. Vanno necessariamente integrate le questioni del volontariato con quello di tutti gli altri soggetti (imprese, associazionismo tra Paesi) che in un dato momento si trovano interessati a operare per un obiettivo comune. In questo senso, quanto sta accadendo nei palazzi della politica è perciò un momento storico, dove i diversi schieramenti, da sempre incapaci di arrivare a immaginare una nuova legge, provano a fare un passo in avanti. Non so se la legge che sta per essere varata sarà all'altezza delle aspettative, con tutti i suoi cavilli legali e normativi, ma di una cosa sono certo: il momento storico e politico italiano era ormai maturo per provare a portar fuori questa nuova legge. Speriamo non sia l'unico parto e che, se anche si rivelasse essere imperfetta, mantenga la forza di rimettere il nostro Paese al centro dei grandi movimenti della cooperazione internazionale.

ANDREA MILESI  
presidente del Celim Bergamo  
e consigliere nazionale Focsiv